

Qualità dell'insegnamento: influenza dello stile comunicativo in classe

Quality of teaching: influence of the style communicative in the classroom

Gaetano Altavilla

Università degli Studi della Basilicata, Italia

tanynella@alice.it

Gaetano Raiola

Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Italia

gaetanoraiola@libero.it

Abstract

The central theme of this article is the role played by the teacher in the teaching-learning process through the analysis of various contributions made by different authors (Rogers, Norton, Gordon, etc...), on the quality of teaching through the communicative aspects and of relationship with students, on motivation for school work, on learning and on the effectiveness of teaching.

The aim is to highlight as it can affect communicative style and relational of the teacher during didactic action in the classroom.

The communicative and relational teacher's style is a fundamental aspect in the teaching-learning processes, and therefore, can positively or negatively affect the effectiveness of teaching itself.

The setting of the article is theoretical-argumentative deductive resulting from an interesting analysis of the communication and relationship in the classroom, and, referring to researches by Norton, which analyzes the modes communicative and relational of the teacher but from the point of view of pupils.

The findings indicate that a rigid teacher, disinclined to the dialogue with the students, that does not know and understands their point of view, that does not values their aptitudes and is not able to evaluate oneself, won't never encourage a learning and development of effective and meaningful relationships.

Il tema centrale di questo articolo è il ruolo svolto dall'insegnante nel processo di insegnamento- apprendimento attraverso l'analisi di vari contributi forniti da diversi autori (Rogers, Norton, Gordon, ecc...), sulla qualità dell'insegnamento attraverso gli aspetti comunicativi e di relazione con gli alunni, sulla motivazione al lavoro scolastico, sull'apprendimento e sull'efficacia dell'azione didattica. Lo scopo è quello di evidenziare quanto può influenzare lo stile comunicativo e relazionale dell'insegnante durante l'azione didattica in classe.

Lo stile comunicativo e relazionale dell'insegnante rappresenta un aspetto basilare nei processi di insegnamento-apprendimento, e pertanto, può influenzare positivamente o negativamente l'efficacia stessa dell'insegnamento.

L'impostazione dell'articolo è teorico-argomentativo deduttivo derivante da un'interessante analisi della comunicazione e relazione in classe, e, che fa riferimento alle ricerche di Norton, il quale analizza le modalità comunicative e relazionali dell'insegnante però dal punto di vista degli alunni. Le conclusioni indicano che un docente rigido, poco aperto al dialogo con gli alunni, che non conosce e comprende il loro punto di vista, che non valorizza le loro attitudini e non sa valutare se stesso, non potrà mai favorire un apprendimento e uno sviluppo di relazioni efficaci e significative.

Keywords

Efficient Communication, Educational Relationship, Motivation, Learning.

Comunicazione Efficace, Relazione Educativa, Motivazione, Apprendimento.

Introduzione

La normativa scolastica cambia continuamente, l'avvento di nuove tecnologie nella didattica, la necessità di lavorare per competenze, le modifiche ai contenuti disciplinari, ma i risultati scolastici degli alunni non sembrano migliorare. I motivi possono essere molteplici, ma il più delle volte il fallimento è dovuto a un errato rapporto tra insegnante e alunni (Gordon, 2012).

L'azione di insegnamento presuppone, da parte del docente, la capacità di saper gestire in maniera efficace sia gli aspetti metodologici e organizzativi, sia quelli comunicativo-relazionali.

Con gli studi di Palo Alto (California) si è consolidata la tesi che tutti i comportamenti hanno una valenza comunicativa, poiché l'individuo partecipa a un sistema globale d'interazione. Da questo deriva che esiste una stretta relazione tra la comunicazione, il corpo e i comportamenti delle persone (Altavilla et al, 2014). La comunicazione avviene sempre sul piano del contenuto e su quello della relazione, quest'ultimo che determina il primo. Il piano del contenuto corrisponde alle parole usate, mentre quello legato alla relazione è definito dal linguaggio non verbale. Nell'efficacia della comunicazione, mentre il linguaggio verbale ha una valenza solo del 7%, il resto è determinato dal linguaggio non verbale. Ciò sta a significare che finché la relazione è positiva o neutrale i messaggi possono giungere all'altro senza impedimenti; se, invece, uno dei due soggetti in comunicazione non è a proprio agio (ansia, rabbia, timore, insicurezza) la relazione diventa prevalentemente alterata (Watzlawick et al., 1978).

Ecco perché un tono aggressivo o una gestualità minacciosa possono peggiorare la comunicazione, la relazione e di conseguenza anche l'apprendimento.

Partendo dal contributo di Rogers, viene delineata il ruolo e la funzione dell'insegnante, ossia il facilitatore della comunicazione, della relazione e dell'apprendimento, il quale pone attenzione ai contenuti disciplinari, ma anche, e soprattutto, alle modalità di trasferimento di tali contenuti alla classe (Rogers, 1973).

Lo stile comunicativo di ogni insegnante può essere definito come la modalità con cui una persona interagisce a livello verbale e non verbale. E' stato dimostrato che vi è una forte correlazione tra una relazione e comunicazione significativa e i processi di apprendimento, quale base fondamentale per un efficace processo di insegnamento-apprendimento.

La scuola realizza la sua opera di istruzione e formazione attraverso due aspetti fondamentali per la crescita del soggetto: la comunicazione verbale e non verbale, la socializzazione e l'apprendimento cognitivo e motorio, i quali hanno tra loro un rapporto interdipendente (Altavilla et al. 2015).

Oltre alle conoscenze, alle abilità e alle competenze da trasmettere e da valorizzare, un insegnante deve tener conto anche di variabili non prettamente cognitive, le quali sono altrettanto importanti, come il senso di autoefficacia e la motivazione. Un alunno poco motivato seguirà difficilmente la lezione o parteciperà con scarso impegno alle attività proposte dall'insegnante.

Le motivazioni strumentali sono legate fortemente con le motivazioni di relazione (Wentzel, 1999): infatti sono manifestazioni del bisogno di essere approvati e stimati nei vari ambiti di vita, familiare, sociale e scolastico; pertanto sarebbe opportuno, quanto necessario, suggerire agli insegnanti di intervenire in maniera differenziata sui due aspetti, se si vuole stimolare sia la motivazione intrinseca che quella estrinseca dei propri allievi (Huitt, 2001).

1. Gestione della classe

La gestione della classe è una consapevole gestione della relazione educativa, col singolo e con la classe. Interessante, a tal proposito, la teoria del “triangolo pedagogico”, elaborata recentemente dal pedagogista francese Houssaye; lo spazio “triangolato”, costituito dai tre vertici: docente, studente, disciplina, è un campo fondamentalmente relazionale che fornisce un modello pratico di scuola e di relazioni sociali (Houssaye, 2014). L’insegnamento oggi è spesso sinonimo di fatica e di disagio. Ieri per un docente gestire la classe significava saper tenere la disciplina, oggi per un docente saper gestire una classe significa conoscere i propri studenti, essere in grado di offrire loro una motivazione, attivare processi di apprendimento efficace e di crescita (Tuffanelli, Ianes, 2011). La capacità dell’insegnante di suscitare interesse diventa fondamentale per il processo di apprendimento, scopo specifico dell’attività scolastica, ma anche garanzia di sintonia tra il gruppo classe e il docente. Per ottenere risultati significativi con tutti gli allievi (didattica inclusiva) occorre riflettere su come mantenere costante l’interesse nei confronti della propria proposta educativa e didattica (D’Alonzo, 2012).

Una didattica senza una relazione-comunicazione significativa è fallimentare; pertanto, è necessario, quanto mai opportuno, sostenere una didattica che offre la possibilità di riflettere e di ridefinire strategie che mirano a un miglioramento del rapporto insegnante-alunni e del rendimento scolastico. Comunicare è relazione, la relazione è comunicazione, quindi, non vuol dire stabilire delle relazioni, gestire dei bisogni, delle emozioni e non trasferire solo delle informazioni ad un’altra persona.

La comunicazione e la relazione possono facilitare oppure ostacolare il benessere psicologico tra le persone, e quindi, allo stesso modo possono essere portatrici di uno star bene insieme oppure di disagi (Altavilla, 2014). Utilizzare contesti e situazioni emotivamente coinvolgenti risulta utile sia per rendere più piacevole l’apprendimento, sia per realizzare un apprendimento efficace. La costruzione di un buon clima emotivo in classe, pertanto, risulta facilitante nel momento dell’apprendimento, ma anche nel momento del richiamo degli apprendimenti precedentemente acquisiti (Altavilla, 2015).

Oggi, grazie agli studi delle neuroscienze sappiamo che "mente razionale" e "mente emotiva" lavorano e sono stati ricavati gli uni dagli altri. Si può desumere che, il fattore emotivo deve essere considerato un elemento facilitante secondario, ma come un elemento strutturale essenziale per l’apprendimento, quindi si può sicuramente dire che senza un’implicazione emotiva non c’è apprendimento (Altavilla et al. 2014b).

L’attenzione in questo articolo verrà posta sulla percezione che possono avere gli alunni sullo stile comunicativo dell’insegnante. Questa rappresenta solo una delle possibili modalità per valutare il modo di comunicare e di relazionarsi dei docenti (Meazzini, 2001).

Esistono vari modi per analizzare la comunicazione e la relazione in rapporto al contesto di apprendimento, comparando la percezione degli alunni con quella dei propri insegnanti (Wubbels, Levy, 1993). Innanzitutto, molti comportamenti degli insegnanti acquistano significato solo grazie ai feedback forniti dagli alunni; inoltre, le loro percezioni forniscono elementi importanti sul comportamento abituale degli insegnanti e si aggiungono ad altre raccolte attraverso il processo di osservazione.

2. Scopo

La finalità del presente lavoro è quella di fare una panoramica sintetica di alcuni contributi specifici sull'argomento con attenzione al costrutto di stile comunicativo di R. Norton, evidenziando l'influenza dello stile comunicativo e di relazione dell'insegnante durante l'azione didattica.

3. Metodo

Studi approfonditi sullo stile comunicativo e relazionale in classe fanno riferimento alle ricerche di Norton (1983), il quale analizza tali caratteristiche in relazione alla qualità dell'insegnamento dal punto di vista degli allievi, ossia la percezione che essi hanno nei riguardi della proposta dei contenuti disciplinari da parte dei loro insegnanti, offrendo possibilità di applicazioni operative interessanti. Partendo dalla definizione dello stile comunicativo Norton ha esaminato a fondo ed esteso poi tale studio al settore educativo.

Per affrontare e approfondire tale argomento di studio, sono stati stabiliti alcune asserzioni:

- ☐ lo stile d'insegnamento è individuabile mediante l'osservazione in classe dell'insegnante, predisponendo e utilizzando strumenti come le griglie o i videoregistratori;
- ☐ lo stile comunicativo e relazionale dell'insegnante ha sempre un effetto sugli allievi e può essere un indicatore affidabile dell'insegnamento efficace.

4. Discussione e risultati

Norton per poter rilevare queste caratteristiche ha somministrato un questionario in cui chiedeva agli alunni di valutare il modo di presentare in classe i contenuti disciplinari, da parte dei loro docenti, e di indicare il grado di efficacia del loro comunicare. I dati hanno dimostrato che l'efficacia dell'insegnamento dipende dal modo in cui un insegnante comunica e interagisce con la classe.

Lo stile drammatico è stato identificato come la variabile associata all'efficacia dell'insegnamento, in quanto rappresenta lo stile che garantisce maggiormente attenzione e partecipazione da parte degli allievi. Tra i vari stili analizzati, quello drammatico è risultato quello più correlato all'efficacia dell'insegnamento. In altre ricerche è stato rilevato che la percezione dell'efficacia dell'insegnamento da parte degli allievi varia con alcuni aspetti specifici dello stile drammatico, ovvero: avere una spiccata capacità di saper attirare attenzione, riuscire a essere simpatico, riuscire a insegnare raccontando anche spaccati di storie vere o vicine al proprio vissuto, stimolare la loro fantasia, cercare di provocare anche qualche sorriso, proprio perché il sorriso rappresenta un mezzo capace di creare empatia.

Sono stati anche identificati i codici comunicativi, verbali e non verbali, che si correlano alla comunicazione efficace in classe; in particolare gli insegnanti che vengono valutati come efficaci risultano quelli che utilizzano maggiore gestualità, usano bene la prossemica, cercano di più il contatto oculare, enfatizzano molto i contenuti proposti stimolando così l'attenzione, utilizzano un tono e una cadenza di voce che catturano l'interesse e l'attenzione degli allievi. Infine, sono state identificate alcune variabili comunicative capaci di far presagire un insegnamento efficace, come ad esempio mostrare apertura e entusiasmo durante l'azione didattica, creare un buon clima in classe, strutturare la lezione su cosa attrae e interessa gli allievi.

Il dato importante che emerge nella relazione insegnante-alunno, quando si chiede agli alunni di definire gli aspetti più apprezzati dei docenti, sono certamente la simpatia, la disponibilità, la pazienza, il piacere e l'entusiasmo che essi mostrano durante il lavoro didattico in classe.

Immaginare un "buon insegnante" senza alcune di queste qualità è veramente difficile.

Già qualche anno prima, in uno studio di Nessbaum J. e Scott M., è stato evidenziato l'importanza del fattore solidarietà tra studenti e insegnante, connesso ad uno stile comunicativo dell'insegnante amichevole, aperto, drammatico, in rapporto all'apprendimento; pervenendo alla seguente conclusione che il comportamento comunicativo degli insegnanti è sicuramente associato ai risultati positivi della classe (Nessbaum, Scott, 1980).

Un altro contributo interessante appare il testo di Wubbels T. e Levy J. (1993) che raccoglie una serie di studi stimolanti sulla relazione insegnante-allievo; tra queste ricerche vi è la proposta di un modello di analisi degli stili comunicativi degli insegnanti.

Altri autori utilizzano un modello bipolare che individua uno *stile di insegnamento direttivo*, in cui c'è un controllo centralizzato, viene stimolata la competitività e si creano classi orientate al compito, ed uno *stile non-direttivo*, aperto, in cui si enfatizza il supporto, si usano tecniche innovative e si favorisce la flessibilità dei ruoli (Brekemans, Levy, Rodriguez, 1993). Dagli studi risulta che nella percezione da parte degli studenti delle variabili che influenzano l'ambiente di apprendimento, un indicatore importante è dato dallo stile di comportamento degli insegnanti.

In uno studio di Noels, ad esempio, viene analizzata la percezione degli aspetti relativi allo stile comunicativo dell'insegnante e della motivazione degli studenti (Noels et al., 1999).

I risultati mostrano che l'orientamento motivazionale degli allievi è correlato in maniera positiva con la percezione di uno stile comunicativo dell'insegnante orientato a fornire informazioni utili e feedback positivi. Lo stile comunicativo dell'insegnante rappresenta, nel processo di insegnamento-apprendimento, un aspetto fondamentale, in particolare gli stili influenzano le percezioni dell'efficacia dell'insegnamento.

Un'indagine italiana, sulla comunicazione in classe, svolta da Giampietro M. e Daffi G. nel 2003, è stata quella di approfondire la tematica in oggetto andando a studiare con studenti delle scuole superiori di 1° e 2° grado quali sono le caratteristiche che essi ritengono vadano a identificare lo stile comunicativo dei loro insegnanti in classe.

E' stato messo a punto uno strumento, nella forma del questionario, che può essere utilizzato per sviluppare ricerche sull'argomento, previa sua validazione ad un campione più ampio di scolari. Nei focus group si è andati a individuare una serie di espressioni, aggettivi, termini e proposizioni, che potessero definire, da parte degli studenti, le caratteristiche comunicative dei loro insegnanti, quali aspetti caratterizzano l'insegnante migliore e il peggiore, incontrati durante la propria carriera scolastica. Alla fine gli studenti hanno compilato un profilo dell'insegnante ideale.

Dai resoconti analizzati sono emersi aspetti relativi alle modalità verbali e non verbali della comunicazione, alla personalità e alla didattica. I risultati sono evidenziati nelle tabelle 1, 2 e 3.

Tabella 1

INSEGNANTE MIGLIORE

Personalità	Comunicazione	Didattica
•Simpatico •Comprensivo •Disponibile ad aiutarti •Scherzoso •Coinvolgente •Socievole •Amichevole •Paziente •Aperto •Disponibile •Generoso •Gentile •Giovane •Vivace •Prima uomo, poi insegnante	•Aperto al confronto con gli studenti •Ascolta gli studenti •Attira l'attenzione •Rispetta gli studenti come suoi pari •Gesticola molto •Ci tiene agli studenti •Gira tra i banchi •Aiuta anche fuori dall'orario scolastico •Espressivo •Ti fa sentire a tuo agio •Puoi correggerlo se sbaglia •Non porta i suoi problemi in classe	•Preparato •Competente •Spiega bene/Chiaro •Non ha preferenze •Sa tenere la classe •Rispiega se uno non capisce •Fa esempi

Tabella 2

INSEGNANTE IDEALE

Personalità	Comunicazione	Didattica
•Simpatico •Socievole •Disponibile •Paziente •Aperto •Scherzoso	•Coinvolgente •Disponibile ad aiutarti quando sei in difficoltà •Comprensivo/Aperto ai problemi dei ragazzi •Rispetta gli studenti come suoi pari •Aperto al confronto •Ascolta •Non dispersivo •Usa un linguaggio che attira l'attenzione •Non ripetitivo/Non annoia	•Preparato/Competente •Spiega bene/in modo chiaro/semplice •Sa tenere la classe / Autorevole •Non ha preferenze •Largo di voti •Rispiega se uno non capisce •Trasmette la sua passione per la materia •Ci tiene agli studenti •Fa esempi •Crea una lezione interattiva

Tabella 3

INSEGNANTE PEGGIORE

Personalità	Comunicazione	Didattica
•Distaccato •Superiore •Monotono/Noioso •Sarcastico •Nervoso •Rigido •Freddo •Autoritario •Esigente •Lunatico •Offensivo •Antipatico •Chiuso •Invadente	•Non si capisce quando spiega •Usa un linguaggio difficile •Non ti capisce •Impone la sua idea •Non accetta le critiche •Poco coerente •Urla •Non ascolta •Non aiuta/poco disponibile •Trasmette ansia •Non dialoga •Trasandato •Poco stimolante/Interessante •Non scherza mai	•Non preparato •Incompetente •Ha le preferenze •Chiuso nel suo ruolo •Ha pregiudizi verso gli studenti

Tali risultati sono in sintonia con alcuni studi di Petter G. (2002).

Gli studenti, in genere, apprezzano gli insegnanti che si impegnano per soddisfare le loro richieste, che accettano la discussione alla pari, che creano nella classe un'atmosfera democratica e dedicano a ogni singolo allievo l'attenzione specifica di cui ha bisogno, così come sanno distinguere gli insegnanti che hanno padronanza della propria disciplina, che sanno presentare con chiarezza i contenuti e sanno renderli interessanti e significativi.

Questo tipo di insegnante acquista rapidamente prestigio presso i loro studenti, ad essi si affezionano facilmente, ad essi fanno confidenze o domande che vanno al di là della disciplina. Infine, la predisposizione di strumenti per la rilevazione di uno stile comunicativo e dell'attività autovalutativa da parte degli insegnanti può fornire occasioni di studio e di riflessione sull'argomento; in particolare, l'attività autovalutativa può produrre comportamenti professionali e modalità operative capaci di orientare all'autorinnovamento, è già essa stessa un evento di cambiamento, ancor prima di arrivare al giudizio conclusivo (Castoldi, 2007).

Conclusioni

Nel processo di insegnamento-apprendimento, spesso, non si è consapevoli di ciò che si fa, ma una maggiore conoscenza di ciò, può aiutare se stessi e gli altri facilitando la relazione, la comprensione e l'apprendimento. Una parte degli insegnanti ritiene che la funzione del docente sia quella di trasmettere contenuti e che non possano prestare attenzione, per tempo o per svariati impegni scolastici, alla relazione e ai bisogni diversificati dei loro allievi.

Gli insegnanti devono lavorare ancora molto sul loro agire, sulla comunicazione e sulla relazione, affinché possano prendere consapevolezza che questi aspetti non possono essere tenuti separati.

La letteratura dimostra che lo stile comunicativo dell'insegnante costituisce un fattore

fondamentale nei processi di insegnamento-apprendimento.

Dalla lettura dei diversi studi emerge, netta la posizione, che attraverso una solida relazione insegnante-alunni è possibile influire positivamente sui domini affettivi e comportamentali dell'apprendimento. E se, da un lato, le ricerche hanno dimostrato la stretta relazione tra una comunicazione positiva e i processi di apprendimento, dall'altro, risultano più esigui e discordanti gli studi che hanno cercato di verificare tale relazione rispetto all' apprendimento più strettamente cognitivo.

L'enorme quantità di prove a sostegno della tesi che una didattica senza relazione significativa sia perdente, può offrire spunti importanti per riflettere e ridefinire strategie che vadano nella direzione di un miglioramento del rapporto insegnante-allievi e di conseguenza del rendimento scolastico.

Concludendo, un docente rigido, poco aperto al dialogo, che non dedica tempo a conoscere, a comprendere il punto di vista degli alunni, a non valorizzare le loro attitudini e a non autovalutarsi, non potrà mai favorire un apprendimento e uno sviluppo di relazioni interpersonali efficaci e significative.

Riferimenti Bibliografici

- Altavilla, G., Franco, F., Raiola, G. (2014). *Body, Communication and visual impairment*. Acta Kinesiologica (Vol. 8, 1).
- Altavilla, G. (2014a). *BES: aspetti teorici e prassi operative*. Casalnuovo di Napoli, Ed. Iodeditzioni. ISBN: 978-88-94002-49-2.
- Altavilla, G., Tafuri, D., Raiola, G. (2014b). *Some aspects on teaching and learning by physical activity*. Sport Science (Vol. 7, 1).
- Altavilla, G. (2015). *Learning, memory and emotions*. Acta Kinesiologica (Vol. 9, 1).
- Altavilla, G., Franco, F., Di Palmo, M., Raiola, G. (2015). *Physical skills, sport learning and socio- affective education* . Sport Science (Vol.8, Suppl. 1).
- Breckelmans, M., Levy, J., Rodriguez, R. (1993). *A typology of teacher communication style*. In T. Wubbels, J. Levy (Eds.), *Do you know what you look like?* London: The Falmer Press.
- Castoldi, M. (2007). *L'efficacia dell'insegnamento*. Franco Angeli, Milano.
- Giampietro, M., Daffi, G. (2003). *"Communicative styles in the classroom"*. in Abstracts XI European Conference on Developmental Psychology, Catholic University, Milano.
- D'Alonzo, L. (2012). *Come fare per gestire la classe nella pratica didattica*. Giunti Scuola – Firenze.
- Gordon, T. (2012). *Insegnanti efficaci*. Giunti Editore, Firenze.
- Houssaye, J. (2014). *Le triangle pédagogique*. Esf, Parigi.
- Huitt, W. (2001). *Motivation to Learn: An Overview*. "Educational Psychology interactive".
- Meazzini, P. (2001). *L'insegnante di qualità*. Giunti - Firenze.
- Noels, K.A., Clement, R., Pelletier, L. G. (1999). *Perceptions of Teachers, Communicative Style and Students, Intrinsic and Extrinsic Motivation*. The Modern Language Journal, 83, Blackwell Publishers Inc.
- Nessbaum, J., Scott, M. (1980). *Student learning as a relational outcome of teacher-student interaction*. In D. Nimmo (Ed.), *Communication Yearbook 4*. New Brunswick, NJ: Transaction.
- Norton, R. (1983). *Communicator Style Measure*. Sage Publications, Inc. Beverly Hills.
- Petter, G. (2002). *L'adolescente impara a ragionare e a decidere*. Giunti, Firenze.
- Rogers C. (1973) *Libertà nell'apprendimento*. Giunti, Firenze.

- Tuffanelli, L., Ianes, D. (2011). *La gestione della classe*. Edizioni Erickson, Trento.
- Watzlawick, P., Beavin, J.H., Jackson, D.D. (1978). *Pragmatica della comunicazione umana*. Astrolabio, Ubaldini – Roma.
- Wentzel, K.R. (1999). Social Motivational Processes and Interpersonal Relationships: Implications for Understanding motivation at school, "Journal of Educational Psychology".
- Wubbels, T., Levy, J. (1993). *Do you know what you look like?* Interpersonal Relationship in Education, The Falmer Press, London.